

Importante successo del Torino sulla via che porta alla salvezza. Reti di Rizzitelli e Mezzano

Mezzano: il Toro dall'età di 8 anni

Luca Mezzano è il ritratto della felicità. Esordio e gol davanti al suo pubblico con la maglia che indossa dall'età di 8 anni. Diciannove anni, difensore puro, centrale, mancino (di qui il suo utilizzo sulla fascia sinistra) non è nuovo con gli appuntamenti sotto rete. Al recente torneo di Viareggio ha segnato contro il Padova il gol premiato come migliore realizzazione del Torneo. Negli spogliatoi lui e Longo, l'altro della nidiata del Fladelfia, si sono abbracciati a lungo. Un abbraccio cominciato in campo perché, come ha raccontato l'esordiente, «dovevamo tenere fede ad una promessa che ci siamo scambiati all'ingresso in campo». Infine, una rivelazione di Angioma. Il francese ha giocato sofferente per un tantino mal di pancia e per la disenteria.

Torino	2	Udinese	0
Biato	6	Gregori	5,5
Bacci	6	Helveg	6,5
Falcone	6	Calori	5,5
Maltagliati	6,5	Bia	6
Longo	6,5	Bertotto	5,5
Mezzano	7	(91' Gannichedda)	sv
Angioma	6,5	Ametrano	5
Cristallini	6,5	(64' Matrecano)	sv
Milanese	5,5	Rositto	5
Rizzitelli	7	Desideri	6,5
Karic	6	Shalimov	5,5
All. Scoglio		Borgonovo	6
(30' Caniato 14 Sogliano		(64' Marino)	6
23 Sommese 29 Simo, 20		Poggi	6
Dionigi)		All. Zaccheroni	
		(1 Battistini 18 Mauro)	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6
 RETI: 35' Rizzitelli (rigore); 53' Mezzano
 NOTE: Recuperi: 3' e 3'. Angoli: 3 a 1 per l'Udinese; giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 18 mila circa. Ammoniti Cristallini, Calori, Shalimov e Karic.



Il giovane della «primavera» Mezzano, autore del secondo gol del Torino, durante un'azione

Mauro Pilone/Ap

Il cuore granata batte ancora Fermata l'Udinese

Il Torino supera l'Udinese, e si avvicina alla zona-salvezza. Il successo premia la scelta di Scoglio di affidarsi ai giovani: in gol, oltre a capitano Rizzitelli, è andato infatti Mezzano, proveniente dal vivaio granata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Il Toro si cura il suo mal di classifica con una forte iniezione di linfa verde. Sull'uscio scendono i ragazzi del Fladelfia, un vivaio che suggerisce emozioni e ricordi incancellabili. E il vecchio cuore granata recupera due punti sulle più immediate concorrenti in zona retrocessione. Piacenza e Atalanta. Ma rimane in terapia intensiva, ancora bloccato al quarto posto in classifica. La squadra di Scoglio ha liquidato l'Udinese con un punteggio classico, 2 a 0, un gol per tempo; quasi nel rispetto di un copione scritto anzitempo. Sul campo non è andata proprio così. Il Toro ha dovuto arrancare a lungo prima di trovare il bandolo della matassa e dare traduzione pratica al binomio impegno-risultato. Una volta in vantaggio, grazie ad un rigore trasformato da Rizzitelli (fallo di Bertotto in

Zaccheroni con un doppio cambio al 64' - Ametrano per Matrecano, Marino per un ormai spompato e menomato Borgonovo, sul quale però gli ospiti hanno reclamato un calcio di rigore per intervento da tergo di Maltagliati con Pellegrino molto distante dall'azione - che non modificava l'andamento della gara. Per farlo, più che cambi, l'Udinese - priva del suo bomber tedesco Bierhoff, tolto di mezzo all'ultimo momento da un infortunio muscolare - avrebbe avuto bisogno di una maggiore concentrazione e di un'assoluta convinzione dei suoi mezzi. In realtà, se escludiamo Desideri - che non ha mai rinunciato a combattere su ogni pallone, cercando anche la conclusione personale - e in parte Helveg, il collettivo bianconero ha rimasticato un calcio al limite della decenza, in virtù, forse, della rendita che gli deriva dalla posizione di metà classifica. Un comportamento che non esclude un calcolo rischioso: la convinzione di appropinquarsi dei dieci punti che le mancano per l'ipotetica zona sicurezza dai match-spargio casalinghi, a cominciare dalla prossima sfida di domenica contro l'Atalanta.

La cronaca della partita fa registrare un primo quarto d'ora all'insegna della noia profonda. Ad accelerare il ritmo a sorpresa è l'Udinese che già al 4' manda in avanti Desideri a tastare il terreno davanti a Biato. Il Toro replica con due innocui traversoni dell'innocuo Milanese. In questa fase emergono soprattutto i limiti tecnici del Toro, fiacco e deconcentrato, che trova pochissimi all'appello quando si tratta di coniugare i muscoli al raziocinio. Di qui, l'assoluta assenza di schemi, né trama di gioco dove ogni cosa sembra consegnata all'improvvisazione, al colpo ad effetto, all'intuizione di Angioma o al colpo di genio di Rizzitelli. Ma, appena gli uomini più rappresentativi smettono di sprigionare forza propulsiva il Toro cade in catalessi. Al 17', comunque, uno spunto di Karic è calpestate nel senso letterale del termine da Calori che frana sul croato; punizione al valium di Rizzitelli che Gregori para. Non passano trenta secondi che il «bomber» si riscatta con un tiro in corsa che si stampa sul palo con Gregori fuori causa. È il prologo al cambio di marcia che porta in vantaggio il Toro: azione personale di Rizzitelli con aggancio finale di Bertotto. La realizzazione dal dischetto è sicura: 1 a 0. Il raddoppio arriva al 53'. Raccontiamo l'azione: angolo di Cristallini, assist di Angioma che indirizza sulla sinistra dove è appostato Mezzano che schiaccia di testa alle spalle di Gregori.

nese che già al 4' manda in avanti Desideri a tastare il terreno davanti a Biato. Il Toro replica con due innocui traversoni dell'innocuo Milanese. In questa fase emergono soprattutto i limiti tecnici del Toro, fiacco e deconcentrato, che trova pochissimi all'appello quando si tratta di coniugare i muscoli al raziocinio. Di qui, l'assoluta assenza di schemi, né trama di gioco dove ogni cosa sembra consegnata all'improvvisazione, al colpo ad effetto, all'intuizione di Angioma o al colpo di genio di Rizzitelli. Ma, appena gli uomini più rappresentativi smettono di sprigionare forza propulsiva il Toro cade in catalessi. Al 17', comunque, uno spunto di Karic è calpestate nel senso letterale del termine da Calori che frana sul croato; punizione al valium di Rizzitelli che Gregori para. Non passano trenta secondi che il «bomber» si riscatta con un tiro in corsa che si stampa sul palo con Gregori fuori causa. È il prologo al cambio di marcia che porta in vantaggio il Toro: azione personale di Rizzitelli con aggancio finale di Bertotto. La realizzazione dal dischetto è sicura: 1 a 0. Il raddoppio arriva al 53'. Raccontiamo l'azione: angolo di Cristallini, assist di Angioma che indirizza sulla sinistra dove è appostato Mezzano che schiaccia di testa alle spalle di Gregori.

TORINO

Biato 6: in disgrazia Caniato, eccolo che rilancia nella mischia in una gara importantissima. Non delude.
Falcone 6: forse il meno brillante della difesa. Commette qualche errore e patisce a tratti la rapidità di Poggi, ma si salva sempre nei recuperi.
Bacci 6: statico e sulle palle alte non è un fenomeno. Si esalta nelle situazioni-limite nelle quali si scontra il mestiere.
Maltagliati 6,5: in giornata di grande vena agonistica fa lievitare l'interesse sul suo duello con Borgonovo.
Mezzano 7: per la sua somiglianza con Roberto Rosato, lo stopper granata degli anni Sessanta, è il «baby-face» ritrovato trent'anni dopo.
Longo 6,5: entra in squadra a sorpresa, preferito a Sogliano. Ripaga della fiducia Scoglio. Contrasta Shalimov alla perfezione.
Angioma 6,5: meno concreto del solito sul piano delle conclusioni, si converte nel ruolo di suggeritore.
Cristallini 6,5: ormai è uomo-Toro a tutti gli effetti. Sarà per questo che gli arbitri inferiscono a raffica su di lui con i cartellini gialli.
Milanese 5,5: unica nota negativa di una giornata particolare. Goffo, piazzato a centrocampo, sembra più un rappresentante di articoli sportivi.
Karic 6: sgomitava, si tira dietro sempre un nugolo di avversari, crea spazi e assist per Rizzitelli. Il suo spirito altruistico lo porta a commettere qualche errore (perdonabile), ma il suo rendimento (in crescita) riflette sostanzialmente le potenzialità.
Rizzitelli 7: al suo attivo un rigore trasformato, due palli (uno per tempo) e una grande capacità di trascinamento per la sua squadra come si pretende da un capitano. □ M.R.

PAGELLE

UDINESE

Gregori 5,5: sulle palle alte disarma gli avversari. A registro modificato si rende protagonista di un paio di svirgolate di piede ed una serie di respinte avventate che ridanno fiducia al Toro.
Helveg 6,5: copre con buon senso tattico la fascia destra davanti a Gregori, non crea vuoti e non si fa mai irretire.
Calori 5,5: eccessivamente flosco. Nel primo tempo ferma con le maniere forti Karic. Al terzo fallo sul croato, l'arbitro l'attornia con un cartellino giallo.
Bia 6: una prova positiva. Sicuro nelle chiusure, rapido nei disimpegni, offre il suo apporto in avanti sui calci d'angolo.
Bertotto 5,5: lo tradisce l'eccesso di agonismo, provoca il rigore e commette un brutto fallo su Angioma (dal 91' Gannichedda s.v.).
Ametrano 6: nel primo tempo, lui e Mezzano si danno convegno ignorandosi sul lato del campo sovrapposto, e a lungo ignorato dal gioco. Nella ripresa, quando Mezzano osa... a Zaccheroni non rimane che sostituirlo (dal 64' Matrecano s.v.).
Rositto 5: non sostiene con l'impostazione il grande dinamismo.
Desideri 6,5: un pendolo in campo per 90 minuti e recuperi, ma riceve scarsa assistenza dai suoi compagni che non sanno approfittare della sua notevole continuità.
Shalimov 5,5: macina molti chilometri e molte gambe: su quella di Cristallini, Pellegrino lo ferma con un cartellino giallo.
Borgonovo 6: pur mezzo azzoppato è un'ossessione per Maltagliati che per fermarlo rischia un intervento da rigore (dal 64' Marino 6).
Poggi 6: il più incisivo in avanti. Sfortunato al 61' per una girata di testa destinata all'incrocio se non fosse per un tempestivo ritorno di Maltagliati. □ M.R.

Pareggio a Bergamo con la Cremonese: sprecata una buona occasione

Atalanta sempre in bilico

BERGAMO. La Cremonese conquista con pieno merito il suo secondo punto in trasferta giocando una partita molto giulidiosa contro un'Atalanta poco brillante. La formazione di Mondonico ha patito l'assenza a centrocampo di costruttori come Gallo e Fortunato, quest'ultimo punto di riferimento costante per la squadra. Per ovviare al problema Mondonico ha schierato tre punte in avanti, ma ancora una volta Vieri e Tovaieri, entrambi non in vena, hanno dimostrato di non trovare accordo e la Cremonese ne ha approfittato. I due hanno operato uno a fianco all'altro, intasando l'area e offrendo ai difensori avversari la possibilità di contenerli senza tanto affanno. Anche il tecnico grigioso, preoccupato di contenere l'Atalanta, ha rinunciato a Tentoni giocando con una sola punta. L'Atalanta sfiora il gol al 17' quando, su un pallone di Tovaieri, Vieri corre per Morfeo il cui tiro si stampa sulla traversa. La Cremonese perde De Agostini, infortunatosi alla mezz'ora e sostituito da Tentoni. L'ingresso della seconda punta consente agli ospiti di portare in avanti il baricentro e di presentarsi un paio di volte pericolosamente in area atalantina. Ma anche l'Atalanta perde un giocatore, Luppi, infortunato e sostituito da Pavone, e la Cremonese ne approfitta per pressare: al 42' Ferron deve intervenire su un pericoloso centro di Maspero. Sul ribaltamento di fronte, poco dopo, Vieri devia di poco a lato un bel centro di Pavone. Nella ripresa, dopo soli 10', Mondonico inserisce il quarto attaccante, mettendo Pisani al posto di Rotella. La partita sembra decidersi al 27', quando Petrachi interviene da tergo su Pavone lanciato in avanti, facendosi espellere e costringendo Simoni a togliere Tentoni e arretrare la squadra inserendo Cristiani. L'Atalanta avvia un vero e proprio assalto andando a rete su un cross dalla bandierina mancato dal portiere della Cremonese e deviato da Pisani. Nonostante lo svantaggio la Cremonese reagisce e pareggia al 82': Maspero cal-

Atalanta	1	Cremonese	1
Ferron	6	Turci	6
Herrera	6	Dall'Igna	6
Luppi	6	Oriando	5,5
(41' Pavone)	6,5	Gualco	6,5
Bonacina	5,5	Verdelli	5,5
Boselli	5,5	De Agostini	6
Montero	6,5	(29' Tentoni)	6,5
Rotella	5,5	(75' Cristiani)	6
(55' Pisani)	6	Petrachi	6
Sgrò	6	Perovic	6,5
Vieri	6	Florjancic	6
Morfeo	5	Maspero	5,5
Tovaieri		Ferraroni	6
All. Mondonico		(81' Aloisi)	s.v.
(12 Pinato, 21 Zanchi, 16		All. Simoni	
Salvatori)		(12 Razzetti, 24 Bassani)	

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6
 RETI: 78' Pisani, 82' Maspero
 NOTE: Recuperi: 4' e 3'. Angoli: 9 a 3 per l'Atalanta, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 13.000. Ammoniti: Perovic, Gualco e Pavone. Espulso al 72' Petrachi per gioco scorretto.

cia in modo splendido una punizione concessa per un fallo di Pavone e la palla si insacca nel sette alla destra di Ferron. L'Atalanta continua a spingersi in avanti dando alla Cremonese un'occasione d'oro al 91': Aloisi sfruttando un errore bergamasco nella tattica del fuorigioco, scatta verso la porta ma scivola, consentendo a Ferron di recuperare la palla e salvare la partita.

I biancocelesti bloccati al San Paolo dal Piacenza. Poche idee e sbadigli

Il Napoli non sa più vincere

NAPOLI. Uno spettacolo avvilente. Il peggior Napoli casalingo della stagione contro un Piacenza utilitaristico e poco spregiudicato. Se gli uomini di Cagni avessero avuto il coraggio di osare di più avrebbero forse portato a casa non uno, ma tre punti, di importanza capitale nella lotta per la salvezza. Ed a proposito di lotta per la salvezza, Boskov, alla luce di quanto fatto vedere oggi dalla squadra, dovrebbe forse smetterla di parlare di Coppa Uefa e cominciare a pensare a come tirarsi fuori dai guai nei quali lui ed i suoi giocatori si stanno cacciando. Il Napoli si dimostra senza nerbo, senza forza atletica, senza carica agonistica. Boskov schiera coraggiosamente il contestatissimo Agostini sul cui nome i tifosi sono divisi (a favore i «club» organizzati e contro i sostenitori «sciolti») ma il risultato è davvero disarmonico. Tuttavia la colpa di quanto accade sembra più ascrivibile al tecnico serbo che non al centravanti. La verità è che il Napoli non ha schemi, i giocatori non si muovono senza palla, centrocampisti e punte arretrate, quando entrano in possesso della sfera, non sanno che cosa. Chi dovrebbe chiarire loro le idee, cioè Boskov, a sua volta sembra un pesce fuor d'acqua e si lascia andare a manovre avventate, a sostituzioni sconclusionate. Il tecnico elargisce dalla panchina consigli inutili proprio perché manca nel Napoli una «base» di lavoro tattico svolta in settimana, al quale fare riferimento una volta che si scende in campo la domenica. Il Piacenza è ben organizzato, con una difesa bloccata a marcature rigide. In attacco Piovani sfrutta le indecisioni di Ayala e Morretti mette i brividi a Pari. Per non parlare delle fasce laterali, sulle quali imperversano da un lato Rossini, che ridicolizza uno spettrale Buso, e dall'altro Di Francesco, che costringe Tarantino ad affannosi recuperi. In tutta la partita ci sono solo due (presunte) emozio-

Napoli	0	Piacenza	0
Tagliatela	6	Talbi	6
Pari	5	Polonia	6
Tarantino	5	Rosini	6,5
Ayala	5,5	Conte	6
(79' Colonnesse)	sv	Maccoppi	6
Cruz	5	Lucci	5,5
Bordin	6	Di Francesco	6
Pecchia	6	Carbone	6
Buso	4	Corini	5,5
Pizzi	6	Morretti	6
Agostini	4	Piovani	6
(49' Imbriani)	6	All. Cagni	
Di Napoli	5,5	(12 Simoni, 17 Ballotta, 22	
All. Boskov		Trapella, 24 Fulcini, 25	
(12 Di Fusco, 15 Baldini,		Lucarelli)	
18 Longo)			

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 6,5
 NOTE: Recupero: 3' e 5'. Angoli: 16 a 5 per il Napoli, cielo sereno con freddo intenso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35.000. Ammoniti Colonnese e Buso.

ni, entrambe nel primo tempo: una stoccata rasoterra di Carbone (18'), deviata in angolo da Tagliatela ed una punizione di Cruz (42') sulla quale si allunga Talbi per correggere in angolo. All'87' della ripresa il Napoli protesta per un fallo di mani in area di Maccoppi, ma sulla liceità del risentimento degli azzurri contro l'ottimo arbitraggio di Raccaluto, c'è da essere perplessi.